FERMENTO

Mensile dell'Arcidiocesi di Amalfi - Cava de'Tirreni
Anno XXVIII n.11 - DICEMBRE 2021

Euro 1,50 - Spediz. in A.P. - 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 Direz Commerciale Reg. Campania - Salerno
In caso di mancato recapito inviare al CPO di Salerno per la restituzione al mittente previo pagamento resi.

SOMMARIO

DICEMBRE 2021

3 “Camminiamo insieme”
4 “Quale mondo volete darci?”

5 Una Chiesa che ascolta
6 L’Amore che diventa fecondo
7 Festa S. Maria a Mare
8 La comunità generativa
9 Scala: Statua Beata Crostarosa
10 Nuovo cammino sinodale

11 Giornata del Ringraziamento
12 Il cardinale Parolin ad Amalfi
13 Cattedrale: cuore della diocesi
14 Museo di Santa Lucia
16-17 Report delle povertà

18-19 Notizie dal territorio
20-21 Brevi
22 Agenda dell’Arcivescovo
23 ACI: Celebrazione diocesana dell’adesione

In copertina: foto di Michele Abbagnara

FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

Associato all’Associazione Giornalisti Cava de’Tirreni - Costa d’Amalfi “Lucio Barone”

Fermento è online su: www.diocesiamalficava.it

Direttore responsabile
Antonio De Caro

Redazione
Mons. Osvaldo Masullo
Andrea De Caro
don Angelo Mansi
don Antonio Landi
Enzo Alfieri
foto Claudio Polito

Proprietà editoriale
Associazione Culturale
“S. Francesco Sales”
Presidente
Luciano D’Amato
Segretaria
Gerarda Carratù
Direzione, Redazione, Amministrazione
Piazza V. Emanuele III, 9
84013 Cava de’Tirreni (SA)
Tel. e Fax 089 4454973
e-mail: andecaro@libero.it
Costo abbonamento annuo € 15,00
C/C Postale n°000066608613
int. a Luciano D’Amato

Hanno collaborato:
Giuseppe Roggi, Fernanda Cerrato, don Justin Emeziem, don Domenico Spatuzzi, don Antonio Porpora, Virginia Lodato, don Francesco della Monica, don Luigi Colavolpe, Don Giuseppe Nuschese, Carmela Infante

Impaginazione:
Mariangela Lodato

Stampa
Tipografia Tirrena

Inviare gli articoli a:
fermento@diocesiamalficava.it
andecaro@libero.it

"Camminiamo insieme"

"Camminiamo insieme" è l'invito della Chiesa di Dio convocata in Sinodo da Papa Francesco. La sinodalità è un tema decisivo per la vita e la missione della Chiesa chiamata alla riflessione e alla condivisione.

Anche il tempo di Avvento dovrà far riecheggiare questa prospettiva per far crescere il suo vigore lungo il cammino che ci porta al Natale.

I tempi forti dell'anno liturgico si prestano ad una lettura "itinerante": sono un cammino fatto di alcune settimane che conducono il credente verso una festa particolare. Così è il **tempo di Avvento**, articolato su quattro settimane che ha due finalità: quella di fare memoria solenne della prima venuta di Cristo nell'umiltà della carne, nel Natale di Betlemme e quella di educarci a vivere la nostra esistenza di fede come un cammino verso il suo ritorno glorioso al termine della storia.

Tale cammino è come un mosaico completato e arricchito di settimana in settimana dalla Parola di Dio delle diverse domeniche e insieme alla **corona dell'Avvento**, che tutte le comunità parrocchiali solitamente preparano, col progressivo accendersi delle candele segneranno l'accrescere della nostra attesa.

Un cammino segnato dalla sinodalità è garanzia per ciascuno a sostenersi anche quando il vigore e l'entusiasmo cedono il passo alla stanchezza, camminando insieme, e insieme riflettendo

sul percorso compiuto, "la Chiesa potrà imparare da ciò che andrà sperimentando, quali processi possono aiutarla a vivere la comunione, a realizzare la partecipazione e ad aprirsi alla missione".

Auguro a quanti vorranno vivere questo tempo benedetto come momento di crescita e di conversione per dare senso al tempo. Dio si è fatto carne, richiamo forte alla concretezza della vita umana, alla riscoperta della quotidianità della nostra vita come luogo di salvezza e in cui riconoscere la presenza del Signore che viene.

Buon Cammino di Attesa a tutti per andare insieme incontro al Signore!

Amalfi, dicembre 2021

+ Orazio Soricelli
Arcivescovo

Papa Francesco a Cipro e in Grecia

"Quale mondo volete darci?"

Significativo e dagli ammirevoli risvolti di apprezzamento, sia nelle connotazioni espresse dal mondo giornalistico, sia nella portata dell'eco valoriale attestato a livello globale, il 35.o viaggio apostolico di **Papa Francesco**, dal **2 al 6 Dicembre**, in terra cipriota, con tappa all'**isola di Lesbo**, e in quella greca, "due paesi ricchi di storia e di civiltà", come le ha definite lo stesso pontefice poco prima della partenza, "un'opportunità di avvicinare l'umanità ferita nella carne di tanti migranti in cerca di speranza", "affinchè – come ha augurato, per l'occasione, il nostro Presidente Mattarella al Pontefice – "le ragioni della pace, dell'accoglienza e del mutuo intendimento prevalgano su logiche che alimentano le violazioni alla dignità della persona e ai suoi diritti fondamentali". Sull'isola di Lesbo il Papa vi ritorna dopo cinque anni, dopo la visita al campo di Moria nel 2016, insieme al patriarca di Costantinopoli Bartolomeo, quasi per una paterna e doverosa verifica della situazione dei rifugiati. Impressionanti e commoventi le sue parole proferite per pungolare le coscienze dei potenti e di tutti: "Sono qui per dirvi che vi sono vicino, ma dirlo col cuore. Sono qui per vedere i vostri volti, per guardarvi negli occhi. Occhi carichi di paura e di attesa, occhi che hanno visto violenza e povertà, occhi solcati da troppe lacrime". Ha sollecitato ad impedire che il Mediterraneo da mare nostrum si tramuti in un desolante mare mortuum … non permettiamo che questo 'mare dei ricordi' si trasformi nel 'mare della dimenticanza'. Vi prego, fermiamo questo naufragio di civiltà". Nel campo che i greci chiamano Mòria 2.0, in sostituzione del precedente, sgombrato a causa di un incendio, risiedono secondo la Caritas circa 2.200 persone collocati nelle baracche, tendoni e container. Ovviamente il Papa non ha dimenticato di ringraziare la Grecia per "questa generosità" e sensibilità all'accoglienza, davvero fedeli al "programma cristiano – che sprona – a trovarsi dove sta Gesù, che solennemente afferma di essere lì nel forestiero, nel rifugiato". L'invito per superare la logica delle ghettizzazioni, dei lager contemporanei risuona altosonante alla vigilia del Natale; il Nato a Betlemme, a nome di tutti i bambini che soffrono l'emarginazione, con tutte le conseguenze ad essa connesse, provoca la nostra coscienza di credenti con le ispirate parole del Papa, dall'isola greca: "Troviamo il coraggio di vergognarci davanti a loro, che sono innocenti e sono il futuro. Interpellano le nostre coscienze e ci chiedono: 'Quale mondo volete darci?".

don Angelo Mansi

Una Chiesa che ascolta

In tutte le Diocesi Italiane c'è grande fermento perché è partito il "*Cammino Sinodale*"; con creatività e fantasia fervono iniziative e modalità inedite per coinvolgere nell'ascolto tutti i battezzati, e anche chi la pensa diversamente. Tutto avviene in vista del Sinodo dei Vescovi dell'Ottobre 2023, ma soprattutto per avviare a livello locale quel "*Processo Sinodale*", e cioè un dinamismo di rinnovamento proteso – come diceva P. Ives M. Congar - "*non a creare un'altra Chiesa, ma una Chiesa diversa*".

Anche nella nostra Diocesi si è inaugurato tale cammino ecclesiale con una Celebrazione, e in particolare con il Convegno Diocesano del 6 novembre scorso dove, insieme al teologo Armando Matteo, che ci ha aiutati a prendere coscienza del cambiamento d'epoca, è intervenuto anche il prof. Pierpaolo Triani, dell'Università Cattolica, che ha chiarito le tappe che scandiscono il cammino sinodale. In questo contesto Mons. Soricelli ha reso noto il nome dei due Delegati Diocesani per il Sinodo: Antonio Porpora, direttore della Corale del Duomo di Amalfi e Carmela Infante, presidente diocesano di A.C. Entrambi hanno ricordato come al Convegno di Firenze, nel novembre 2015 già fu saggiato un "*metodo sinodale in atto*", perché i tradizionali Gruppi di Studio furono sostituiti con "Tavoli di Studio", composti da non più di 10 persone con un Facilitatore, che coordinava la durata degli interventi e faceva sintesi.

I Vescovi Italiani, a loro volta, hanno inteso dare l'esempio di prendere sul serio il tema della Sinodalità, ritrovandosi a Roma con un'Assemblea Generale Straordinaria (75^) dal 22 al 25 novembre 2021. Hanno avviato i lavori con un incontro informale con Papa Francesco, che ha ascoltato a lungo le loro domande. I nostri Pastori si sono poi confrontati serenamente in "gruppi sinodali", in un vero e proprio esercizio di Sinodalità nell'ascolto-comunione del loro ministero episcopale. Ogni Vescovo ha fatto suoi i due interrogativi di fondo del Sinodo, il primo: "Come si realizza oggi **nella Chiesa locale** quel "*camminare insieme*" che permette alla Chiesa …di svolgere la sua missione?, e l'altro: "*Come si realizza oggi nella nostra **collegialità episcopale** quel camminare insieme…*"?

Dal loro confronto è scaturito di dover favorire un maggiore coinvolgimento dei laici e un ascolto diffuso di tuti i battezzati. E' tempo di aprire il cuore e l'orecchio – diceva il card. Bassetti – a quanti, per diversi motivi, sono rimasti ai margini della vita ecclesiale.

Occorre fare silenzio per dar voce a ciò che il "popolo di Dio" ha da dire. "*Quello attuale* – ribadiscono i Presuli – è il tem*po del coraggio e della profezia, per riorganizzare la speranza*".

Si è rimarcato che il cammino sinodale deve diventare occasione propizia per una conversione personale e comunitaria, affinché l'annuncio del Vangelo trovi nuovo entusiasmo e possa essere ricostruito il tessuto ecclesiale e sociale, ormai sfilacciato e logoro. C'è bisogno di creatività con un nuovo tipo di ascolto, creando percorsi che portino alla comunione con ogni diversità e ogni emarginazione.

Tra gli interventi più significativi va collocato quello del Card. Mario Grech, Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi. Egli ha richiamato l'intento del Sinodo: "è tutta la Chiesa ad essere convocata nel cammino sinodale, non solo i vescovi, ma tutto il popolo di Dio".

Non si tratta di celebrare un evento ma di avviare un processo, perché la Chiesa tutta riscopra che la sinodalità è dimensione costitutiva dell'essere Chiesa. Ritorna l'immagine che viene dal Vaticano II, e cioè che la Chiesa è come un'ellissi con due fuochi: "*la Chiesa Universale e la Chiesa Locale, l'una non esiste senza l'altra. La Chiesa universale si incarna nelle Chiese particolari. E' la stessa Chiesa che essendo universale per vocazione e missione […] assume in ogni parte del mondo fisionomie ed espressioni esteriori diverse*".

La reciprocità tra Chiesa Universale e Chiese Particolari - ha ribadito il Card. Grech - deve guidare le varie tappe del cammino sinodale.

Una Chiesa Sinodale dunque, non esita a mettersi in discussione perché in essa l'ascolto è consuetudine: dei Vescovi con il Papa e tra loro, dei Sacerdoti con il Vescovo e tra loro, di tutti i battezzati tra loro, perché in tutti operi lo Spirito Santo.

mons. Osvaldo Masullo

V° Capitolo "Amoris Laetitia"

L'Amore che diventa fecondo

Eccoci al consueto appuntamento con cui l'Ufficio per la pastorale della Famiglia tenta di offrire una sintesi di AMORIS LAETITIA. Siamo giunti al quinto capitolo che è tutto concentrato sulla fecondità e la generatività dell'amore. Papa Francesco esordisce affermando che «l'amore dà sempre vita». Passa, infatti, dalle tematiche della vita coniugale a quelle della vita genitoriale, dalla generazione e all'accoglienza della vita all'interno della famiglia. Il Papa sottolinea il valore dell'embrione "dall'istante in cui viene concepito", perché "ogni bambino sta da sempre nel cuore di Dio". Per questo, il figlio non va visto come "un complemento o una soluzione per un'aspirazione personale", bensì come "un essere umano con un valore immenso", del quale va rispettata la dignità, "la necessità ed il diritto naturale ad avere una madre ed un padre", che insegnano "il valore della reciprocità e dell'incontro".

Si parla in maniera spiritualmente e psicologicamente profonda dell'accogliere una nuova vita, dell'attesa propria della gravidanza, dell'amore di madre e di padre. Avendo presenti le coppie che non possono avere figli, il Papa ricorda che la maternità "si esprime in diversi modi", ad esempio nell'adozione; auspica leggi che facilitino le procedure adottive e di affido, sempre nell'interesse del bambino e che contrastino il traffico di minori. In questo contesto il Papa affronta anche i temi della fecondità allargata, dell'adozione, dell'accoglienza e del contributo delle famiglie a promuovere una "cultura dell'incontro", della vita nella famiglia in senso ampio, con la presenza di zii, cugini, parenti ed amici. Il legame fra le generazioni è il luogo dell'eredità che deve essere fatta fruttare. Questo è il grande compito affidato alla famiglia che deve custodire la tradizione della vita senza imprigionarla, provvedere come valore aggiunto al futuro senza mortificarlo. Tale dinamismo è impossibile se la famiglia perde il suo ruolo sociale di stabilità e di propulsività degli affetti.

Infatti viene evidenziata la dimensione sociale del sacramento del matrimonio (186), al cui interno si declina sia il ruolo specifico del rapporto tra giovani e anziani, sia la relazione tra fratelli e sorelle come tirocinio di crescita nella relazione con gli altri

La vita familiare è un bene da esportare nella società che ha bisogno di "una robusta iniezione di spirito familiare"; per questo Francesco incoraggia le famiglie ad uscire da se stesse, trasformandosi in "luogo di integrazione e punto di unione tra pubblico e privato". La famiglia è il motore della storia, l'amore che lavora per la vita, non certo il rifugio per coloro che intendono sottrarsi alle sfide della vita e della storia.

Domenica Acampora ed Emilio

Una tradizione che si rinnova

Anche quest'anno si è svolta seppur in tempo di pandemia la **Festa del Patrocinio di S. Maria a Mare**. Maiori ancora una volta si è stretta attorno alla sua Patrona, per ringraziarla degli innumerevoli benefici operati nel corso dei secoli.

La Festa del Patrocinio di novembre affonda le sue radici nella storia, in ricordo di quel che avvenne il 9 novembre 1735 e l'11 novembre 1773, quando Maiori fu miracolosamente preservata da due tremende alluvioni che avrebbero potuto spazzarla via.

Grazie all'intercessione della Vergine venuta dal mare, i nostri padri da subito si affidarono a Lei, affinché con il suo potente patrocinio salvasse i propri figli. Pensarono bene così di istituire una festa di ringraziamento alla terza domenica di novembre.

Nei giorni precedenti, i fedeli si sono riuniti in preghiera recitando il S. Rosario, la Coroncina e partecipando alla celebrazione Eucaristica.

La festa è entrata nel vivo **sabato 20 novembre** quando al mattino, il drappo color oro che nascondeva la sacra effige della Vergine, si è aperto facendo esplodere di gioia i tanti fedeli. Il Venerato simulacro è stato processionalmente condotto sul sagrato tra fuochi pirotecnici e Banda Musicale. Subito dopo, la celebrazione della S. Messa.

A sera la liturgia della luce, di sapore orientale, ha introdotto la celebrazione: la chiesa avvolta nel buio, al canto delle acclamazioni a Cristo luce del mondo, lentamente si illuminava a festa. Al termine, ormai come da tradizione consolidata, è stato recitato il S. Rosario per la pace nel mondo intero e per la fine della pandemia.

Il giorno seguente, **domenica 21 novembre**, all'alba le campane diffondevano il loro melodioso suono, la banda musicale eseguiva una dolce nenia natalizia e i fuochi svegliavano i più pigri. Infreddoliti e assonnati, i tanti si avviavano per strada sotto un cielo nero, con la strana percezione nell'anima che il tempo è solo una convenzione umana, forse perché non è ne notte né mattino e sembra sera…

La tradizionale 'Messa e Nott', è stata presieduta dal nostro Arcivescovo **mons. Orazio Soricelli** che puntualmente ogni anno non manca all'invito. Nonostante l'orario ingrato, la celebrazione è stata molto partecipata, trasmettendo una sensazione di mistica pace nel cuore. Ognuno ha affidato a Maria sogni, speranze e progetti, chiedendole ciò che più si desidera per le proprie esigenze e per quelle degli altri, certi che la Madonna ascolta i suoi figli, seppur figli ingrati.

Altre Ss. Messe sono state celebrate dai sacerdoti di Maiori.

A sera ha presieduto la celebrazione il Parroco **don Nicola Mammato**, il quale con la sua paterna parola ha invitato i maioresi a volgere sempre lo sguardo a Maria l'unica Stella che illumina il cammino oscuro della nostra vita. Al termine della S. Messa tutti a voce alta hanno recitato la Supplica a S. Maria a Mare e subito dopo la statua è stata portata sul sagrato della chiesa, accompagnata dalle zampogne per l'ultimo saluto alla città, prima di essere riposta.

Il fantasmagorico spettacolo pirotecnico sulla foce del fiume ha ufficialmente chiuso i festeggiamenti.

In questi tempi incerti affidiamoci dunque riconoscenti a Lei, che è Madre tenerissima, supplicandola con la corona del Rosario affinché ci liberi dai mali antichi e da quelli moderni, come la mancanza di fede, la droga, la disoccupazione e lo scoraggiamento, e facciamo nostre le parole, sempre valide ed attuali, che un predicatore nella festa del 15 agosto del 1900 rivolse ai marinai maioresi: "Quando vedete che la rabbia del vento vuole strappare le vostre vele, invocate S. Maria a Mare, quando vedete la furia dei cavalloni del mare che vuole inabissare il vostro bastimento, invocate S. Maria a Mare, Ella vi salverà; ed infine quando il vostro cuore è in tumulto, chiamate S. Maria a Mare e sarete consolati".

Giuseppe Roggi

La comunità generativa

Sabato 13 novembre, presso la parrocchia di Sant'Alfonso in Cava de'Tirreni, si è tenuto il primo incontro formativo per i catechisti (presenti in modalità mista), sul tema della "comunità generativa". Dopo il saluto iniziale dell'arcivescovo mons. Orazio Soricelli e del direttore Ucd don Luigi Avitabile, la parola è passata a **don Salvatore Soreca**, che da circa un anno è il nostro nuovo formatore. Egli ha diviso il suo intervento in due parti: nella prima si è soffermato sul concetto di una comunità responsabile dell'iniziazione ed educazione alla fede, nella condivisione dei carismi e nella corresponsabilità dei ministeri; nella seconda parte ci ha invitato a riflettere, invece, sull' importanza dell'"accompagnare" che, prima di essere un atteggiamento educativo, è etico, perché vuol dire porre attenzione amorevole a colui che si accompagna, significa porsi accanto alla sua esperienza nello sforzo di allearsi ed entrare in sintonia con la sua vita per condividere il Bene e il Bello verso cui andare. In tal senso l'appartenenza responsabile alla comunità ecclesiale è l'espressione della fede matura, affondando le sue radici nella dottrina teologica del sacerdozio comune. Ogni membro della comunità è protagonista di una comunione che lo lega a Dio e ai fratelli ed è, quindi, soggetto del "noi ecclesiale" che continua nella storia l'annuncio evangelico. Il nucleo poi della comunità sacerdotale è la croce e la sua centralità nel mistero pasquale. Così diventano fondamentali le relazioni che costituiscono la comunità: una su tutte quella tra accompagnatore ed accompagnato. Partendo dalla nota favola di Sepulveda "Storia di una lumaca che scoprì l'importanza della lentezza", don Salvatore ci ha stimolato nella riflessione su come nasce la necessità di accompagnare, su cosa non è accompagnare e cosa invece lo è davvero. Chi accompagna, non è il centro dell'avventura educativa. Anzi diremo che chi accompagna ad un certo punto deve scomparire. Come accade per la tartaruga Memoria che accompagna la protagonista, Ribelle, alla soglia della responsabilità. Quest'ultimo aspetto è fondamentale per la comunità che accompagna: segna il carattere di mediazione di ogni accompagnamento. È fondamentale lasciare lo spazio allo Spirito che conduce il servizio del catechista. Tutto lo sforzo pastorale e formativo è orientato ad abilitare alla realizzazione di una catechesi capace di umanizzare. L'accompagnamento mira a restituire le persone all'azione dello Spirito. Questo significa che l'accompagnamento sfugge alla tentazione dei risultati, non è il presbitero o la comunità che accompagna a verificare i risultati, semmai è tutto il corpo di Cristo che godrà i frutti di un' educazione alla fede feconda.

Fernanda Cerrato

Un evento importante

Il 4 dicembre u.s. la nostra Comunità ha vissuto un momento di festa e di grazia speciale con la cerimonia inaugurale della scultura lignea della nostra fondatrice, la Beata Madre Maria Celeste Crostarosa, realizzata dall'artista **Luciano La Torre**. La paraliturgia si è svolta nella nostra Chiesa alle ore 16,00 ed è stata presieduta dal nostro Arcivescovo, Sua Ecc.za Mons. Orazio Soricelli. Erano presenti anche il Padre provinciale dei Redentoristi napoletani, Padre Serafino Fiore, le nostre consorelle del Monastero di Foggia, i confratelli della Comunità di Scala e il cerimoniere Don Giuseppe Milo. Non poteva mancare, inoltre, l'artista che ha realizzato la statua, dopo uno studio accurato sulla storia dell'iconografia della nostra fondatrice. Hanno partecipato anche alcuni parenti e amici, mentre tanti altri hanno potuto seguire la cerimonia trasmessa in diretta sulla nostra pagina Facebook. Il rito è stato semplice ma profondo, segnato dall'ascolto della Parola di Dio e dagli interventi del nostro Arcivescovo, della Superiora suor Imma Di Stefano e dell'artista Luciano La Torre. Particolarmente toccante è stato il momento dello scoprimento e la benedizione della statua, mentre l'assemblea cantava l'inno della nostra Beata. La presenza di questa statua rappresenta per noi monache di Scala un evento importante, perché, a parte immagini dipinte, non avevamo altre rappresentazioni della nostra Madre che, in questo modo, ha fatto come ritorno qui a Scala dove ha vissuto circa nove anni. Ringraziamo il Signore per questo prezioso momento di preghiera e spiritualità e tutti i nostri benefattori che con il loro aiuto, segno della provvidenza di Dio, ci hanno permesso di realizzare questo nostro sogno. Nell'accendere un riflettore su quest'opera, auspichiamo che venga riscoperta, rilanciata e attualizzata ancor più la sua proposta spirituale sempre valida e sostanzialmente moderna: una vita centrata in Cristo!

Le Monache Redentoriste di Scala

Esercizi Spirituali del clero ad Ariccia

Nuovo cammino sinodale

Nella splendida cornice della **"Casa del Divin Maestro" di Ariccia** si è svolto il secondo turno degli esercizi spirituali per i sacerdoti della nostra arcidiocesi, accompagnati dal Vescovo Orazio Soricelli, un luogo speciale, incastonato tra il bosco e il lago di Albano con sullo sfondo il Castel Gandolfo si è rivelato luogo ideale per prendere contatto con se stessi e con Dio.

Il predicatore degli esercizi, **don Luigi Maria Epicoco,** sacerdote con il carisma dei padri della Chiesa, della diocesi de L'Aquila, professore alla Università Lateranense e ISSR "Fides et Ratio, con la sua altissima preparazione unita a semplicità e concretezza, ci ha guidato in questi giorni in un percorso fatto di una meditazione approfondita sul Vangelo di Luca, scelta non causale dato che la spina dorsale dell'Anno Liturgico Ciclo C è il vangelo di Luca, per una risonanza intensa nella vita sacerdotale e per una pastorale più proficua. Don Luigi dopo aver chiesto ai partecipanti uno sforzo nell'ascolto, ha sottolineato l'importanza del silenzio e della preghiera per gli esercizi spirituali anche nella vita sacerdotale, usando come immagine l'aratura di un campo come l'aratura da compiere nella propria vita, nel proprio cuore invitando i partecipanti a svuotarsi di tutti ipesi e le preoccupazioni e a prendere coscienza e contatto con se stessi, con la propria fragilità, per scoprire l'amore misericordioso di Dio nascosto e rivelato nel vangelo di Luca. Il motivo di questa scelta secondo don Luigi sta nel fatto che il vangelo di Luca, aiuta ad avere uno sguardo approfondito sulla propria vita e sulla propria vocazione, uno sguardo interiore.

Il sacerdote è chiamato ad aprire il suo cuore alla azione dello spirito per dire sempre si a Dio. Entrando ancora più proficuamente nel vangelo di Luca, don Luigi ci ha invitati a riflettere che anche se la nostra vita è in balia delle onde, con momenti di crisi, sofferenza, peccati, Dio viene nelle nostre fragilità e vuole rinnovarci. Un Sacerdote è chiamato a una vita di fede, la potenza della fede capace di spostare le montagne. Don Luigi ha affermato che il Vangelo di Luca oltre ad aiutare a guardarsi da dentro, aiuta a scoprire la misericordia di Dio, il volto vero di Dio "conditio sine qua non" per instaurare un rapporto sano con Dio e con se stesso e di conseguenza con gli altri. Se non si conosce il vero Dio si rischia di creare un Dio al proprio compiacimento per proprio uso e consumo insomma un Dio inesistente. In fine Don Luigi ha esortato i sacerdoti alla preghiera. La preghiera è il motore che muove e sostiene la vita sacerdotale, se un sacerdote vuole rimanere a galla nella vita sacerdotale e vuole essere un bravo sacerdote non può che non pregare. Gesù ci ha insegnato questo Egli morì con la preghiera in bocca "Padre nelle tua mani affido il mio spirito". Come e con cosa preghiamo afferma don Luigi con i nostri mezzi l'esempio di Pietro quando stava affondando nel mare gridò "Signore salvarmi" anche i sacerdoti devono imparare a gridare a Gesù nella preghiera di non limitarsi solo alle preghiera di rito ma di approfondire il rapporto con Dio sempre attraverso la preghiera, per fare questo bisogna farsi educare alla scuola di Maria. Don Luigi in colloqui individuali su tutto quanto suscitato in noi dalla grazia di questi giorni ha infine lasciato in ciascuno una profonda gioia ed un rinnovato slancio per proseguire con maggiore consapevolezza nel cammino intrapreso. Questo momento cosi bello di introspezione è stato anche occasione di crescita nella condivisione e nell'affiatamento tra tutti i sacerdoti della diocesi: un lavoro di donazione reciproca e di "uscita dal guscio" mai dato per scontato e sempre salutare; davvero non potevamo iniziare in modo migliore il nuovo cammino intorno al nostro Arcivescovo per una Chiesa sinodale.

don Justin Emeziem

"Cristiani Umani"

Il 21 novembre scorso, nella solennità di Cristo Re dell'Universo, la **Parrocchia di Sant'Anna all'Oliveto** in Cava de' Tirreni ha celebrato la Giornata del Ringraziamento e della Condivisione. La celebrazione eucaristica delle 11:00 è stata presieduta dal nostro arcivescovo S. E. Mons. Orazio Soricelli, con la partecipazione di Francesco Di Venuta e Damiano Odierna, membri della Coldiretti.

Lo spirito con cui abbiamo vissuto questa giornata è stato davvero gioioso e accogliente. Nonostante i limiti sia organizzativi che relazionali imposti dalla pandemia, abbiamo ancora e sempre di più sperimentato la dimensione della condivisione, dell'apertura al prossimo e in modo particolare a chi è meno fortunato; una dimensione che ci rende "Cristiani Umani", ricolmi non solo della Parola di Dio ma incarnati nella vita quotidiana che ci chiede di metterci all'opera.

In questo clima di festa e comunione è salito al Cielo il nostro grazie a Dio, autore di ogni dono e di ogni bene. La nostra comunità è prevalentemente una realtà rurale; ci sono infatti tantissimi contadini e tante famiglie che lavorano e vivono grazie ai frutti della terra. Coltivare la terra e attenderne i frutti è per il cristiano un atto di totale affidamento alla bontà del Signore che benedice e provvede ai suoi figli.

Durante l'omelia siamo stati invitati a meditare sulle letture del giorno, ma principalmente sua Eccellenza ha condiviso una riflessione proposta dalla Commissione episcopale per i problemi sociali: "La giornata del ringraziamento sia occasione per

riflettere e per convertire i nostri stili di vita verso una ecologia integrale." E' questo un chiaro invito ad allargare lo sguardo su tutto il Creato e su tutte le creature; l'uomo non può fare a meno di lodare Dio anche per il dono degli animali, creature viventi che accompagnano la nostra presenza sulla Terra.

La processione offertoriale ha arricchito la mensa eucaristica con tantissimi prodotti genuini e beni di prima necessità: frutti del lavoro dell'uomo, che prima hanno colorato l'altare e poi sono stati distribuiti alle famiglie più in difficoltà della nostra comunità.

Al termine della celebrazione, uno dei più anziani tra i coltivatori diretti della nostra frazione, Sabato Lamberti, ha omaggiato il Vescovo con una "collana di castagne", un rito che è ormai diventato per noi tradizione e che esprime la gratitudine a Dio per ogni suo dono e la necessità di voler condividere questi doni con i fratelli che incontriamo sul nostro cammino.

don Domenico Spatuzzi

Il cardinale Parolin ad Amalfi

"E' con grande gioia e affetto che oggi l'accogliamo, nel giorno in cui la Città di Amalfi ricorda il suo patrono sant'Andrea. La sua presenza, Eminenza, che ci collega idealmente al Santo Padre, è per noi un grande segno di speranza in questo tempo difficile."

Con queste parole l'**Arcivescovo Soricelli** ha accolto il Segretario di Stato Vaticano, giunto ad **Amalfi, nel pomeriggio del 30 novembre** per presiedere il solenne pontificale nella festa del santo patrono, concelebrato dal clero diocesano e dal capitolo della Cattedrale e partecipato da un gran numero di fedeli. Siamo consapevoli – ha continuato ancora mons. Soricelli – che la presenza tra noi delle sacre reliquie del corpo del "primo chiamato", non è solo motivo di privilegio ma ci richiama all'esigenza di essere imitatori dell'Apostolo nella fede, nel discepolato e nell'ardore missionario. Un concetto richiamato anche dal **Cardinale Pietro Parolin** nell'omelia. Egli dopo aver manifestato la sua gioia di essere ad Amalfi, ringraziando per questo l'arcivescovo e portando la vicinanza e benedizione del Santo Padre Francesco, si è soffermato sul significato della presenza, nella cripta del Duomo, del corpo dell'Apostolo che, se ci onora, ci investe anche di grande responsabilità. "Essa infatti, rinsaldando il legame tra il Mediterraneo e il lago di Galilea, tra il nostro tempo e quello nel quale Gesù ha operato la salvezza del mondo, ci invita a irrobustire le nostre radici e la nostra fede. Uomo di fede e speranza, risalta in Andrea l'indomito desiderio di trovare il vero significato della vita che lo muove e fa salire dagli oscuri borghi di Galilea alla gloria universale!"

"Primo evangelizzatore del fratello Simone – continua ancora il presule – il nostro Apostolo ci insegna che quando il cuore è abitato dalla presenza del Signore, che illumina e riscalda, diventa naturalmente il cuore di un missionario, il cuore di un evangelizzatore. La chiamata dei primi discepoli mostra come l'incontro con Gesù trasforma la vita e le offre una direzione nuova, un senso nuovo. Sant'Andrea pone Dio al primo posto e diventa un uomo forte, libero e capace di testimoniare".

A questo punto il cardinale Parolin pone una domanda: "Cari fratelli e sorelle domandiamoci se oggi è ancora vero tutto questo, se cioè si possa ripetere il miracolo dei primi discepoli che lasciarono tutto per seguire il maestro. Se oggi Egli passasse e ci chiamasse troveremmo noi la forza di lasciare ogni cosa per seguirlo? O le nostre reti diventerebbero per noi una prigione impedendoci di prendere il largo?"

E conclude con un augurio: "La prontezza del Pescatore di Betsaida nel seguire Cristo e donarlo agli altri, faccia riscoprire a questa Comunità la grazia dell'incontro con il Signore Gesù e la gioia e la capacità di rispondere con prontezza e generosità al Suo Amore per noi divenendo lieti propagatori del Vangelo, discepoli missionari nella propria realtà e in tutto il mondo".

Enzo Alfieri

Cattedrale: cuore della diocesi

Era un'idea che mi frullava da tempo nella testa, addirittura da quando diventai Parroco della Cattedrale, ma c'è voluto un po' di tempo perché si creassero le condizioni favorevoli per la sua realizzazione. Perché il Parroco della Cattedrale sa che il Tempio di cui ha ricevuto le chiavi nel giorno di inizio del ministero parrocchiale è diverso dalle altre chiese parrocchiali: esso è 'il Cuore della Diocesi'; in esso è la Cattedra del Vescovo per cui, in certo qual modo, è anch'egli investito del compito di far sì che la sua chiesa parrocchiale non appaia come un suo privato e inaccessibile appannaggio; a lui spetta il dovere di aiutare il Presbiterio Diocesano a sentirsi in essa come a casa propria perché così è, e non soltanto a parole o in astratto bensì in maniera fattiva. E allora quale migliore occasione per attuare questo impegno del Mese di preparazione alla festa dell'Apostolo Andrea che è patrono non soltanto della parrocchia e di tutta la Città di Amalfi (frazioni comprese) ma lo è di tutta l'Arcidiocesi? Perché non immaginare che la preparazione alla solennità del 30 novembre potesse essere curata non soltanto da una sola voce ma da più voci? E quest'anno finalmente l'idea ha avuto luce: in un caldo pomeriggio del mese di agosto ho deciso di invitare per la preparazione alla festa di S. Andrea gli ultimi sacerdoti ordinati nella Diocesi andando a ritroso fino al 2007 per un numero totale di 26. La maggior parte di loro non aveva mai presieduto finora una celebrazione eucaristica in Cattedrale e infatti, ad onor del vero, al mio invito NESSUNO SI E' FATTO PREGARE, anche quelli invitati il sabato e la domenica laddove nutrivo qualche dubbio, e anche chi aveva problemi ha immediatamente trovato il modo di farsi sostituire. Posso attestare che già dalle risposte trasparivano sentimenti di stupore misti a gioia e non pochi mi hanno che per loro sarebbe stato un onore celebrare l'Eucaristia sull'altare della Cattedrale. E così, a cominciare dal 3 novembre, giorno in cui don Justin Emiezem, parroco delle piccole comunità di Pietre e di Cesarano di Tramonti, ha dato avvio a questa specie di staffetta accompagnato da alcune mamme con i loro bambini e fino al 28 novembre quando ha presieduto la celebrazione l'ultimo arrivato, don Valerio Catalano, ordinato lo scorso luglio, e assistito dal prossimo ordinando, il diacono don Daniele Civale, si sono avvicendati tutti i giovani confratelli i quali, con la varietà della loro personalità, del loro personale stile e dei rispettivi carismi, hanno celebrato per noi amalfitani l'Eucaristia e ci hanno arricchito il cuore con la loro parola. Ad essi si sono aggiunti altri quattro da me personalmente designati per presiedere la consueta Adorazione Eucaristica del giovedì. Il tutto per un totale di trenta. Il ricordo di ogni serata rimarrà nel tempo grazie all'impegno dell'amico Alberto Alfieri che con pazienza e passione ha fissato in un simpatico bouquet fotografico i momenti salienti delle celebrazioni. Se può interessare un dato statistico i 'vietresi' l'han fatta un po' da padroni perché sono intervenuti in sette, segno

della fecondità vocazionale che questa città ha manifestato negli ultimi 15 anni. Posso attestare che i fedeli della Parrocchia hanno accolto con gioia i sacerdoti convenuti e hanno chiaramente manifestato la loro soddisfazione per i doni spirituali da loro ricevuti: io stesso li ho ascoltati con piacere ed è come se mi avessero guidato in un corso di Esercizi spirituali durato un mese intero suscitando in me la seguente riflessione: non serve andare lontano per cercare predicatori speciali in occasione delle nostre ricorrenze perché questa esperienza ha dimostrato che la nostra Chiesa locale è ricca di predicatori della Parola. Forse questa ricchezza andrebbe maggiormente valorizzata e condivisa. Uno di loro, al termine della celebrazione mi ha detto: 'Viviamo in tempi in cui si parla tanto di comunione presbiterale, a proposito e spesso anche a sproposito: ebbene ti ringrazio perché ci stai facendo fare un'esperienza di comunione'. Alla luce del positivo riscontro che l'iniziativa ha suscitato, anche l'anno prossimo il Mese di S. Andrea sarà 'polifonico': sarà con vivo piacere che accoglieremo in Cattedrale altri 30 presbiteri a preparare gli amalfitani alla solennità dell'Apostolo, nostro comune protettore.

don Antonio Porpora

Una finestra sul passato

Domenica 14 Novembre 2021 è stato inaugurato, all'interno del nuovo centro pastorale di S. Lucia, il **Museo della Civiltà Contadina.** Dopo la celebrazione eucaristica e la benedizione del Vescovo Orazio Soricelli, alla presenza del Primo Cittadino Vincenzo Servalli, delle diverse autorità e dei cittadini intervenuti, è stato tagliato il nastro inaugurale. Don Beniamino D'Arco ha aperto la cerimonia. A seguire diversi interventi tra cui quello di Lucia Avigliano, il ricordo di Francesco Lodato con la lettura della poesia "Ai nostri Padri" e l'illustrazione del progetto a cura dell'Arch. Claudio Lamberti.

È facile accorgersi che non si tratta del solito Museo con una semplice esposizione di oggetti appartenuti al passato, ma di una vera e propria casa colonica. Disposta su due piani, affaccia su un grande cortile; all'ombra di un pergolato e di un grande albero è stato allestito un filatoio per la lavorazione dello spago.

Gli ambienti del piano terra ripropongono i mestieri del tempo: gli attrezzi agricoli, la cantina, la bottega con gli attrezzi del falegname, del fabbro e del ciabattino. Infine, è presente il forno per fare il pane.

Il secondo piano, invece, ripropone ambienti ed oggetti tipici della quotidianità familiare: la stanza degli ospiti, quella con i giochi del tempo, la cucina, la camera da letto e una stanza dove si svolgevano i lavori femminili.

Una vera finestra sul passato, grazie alla quale il visitatore ha la possibilità di rivivere o di conoscere la genuinità della vita di un tempo, scandita dalla dura fatica ma anche dalla semplicità dei sentimenti, dei profumi e dei sapori.

Il nuovo Museo è frutto di un impegno congiunto, avviato anni addietro, di varie persone: Don Beniamino d'Arco, Ciro Mannara, Francesco Lodato che ha trasmesso la sua passione alla figlia Virginia, Filippo Gigantino e tutti coloro che hanno donato il proprio tempo e la propria fatica affinché tale progetto potesse realizzarsi.

Quella che era partita come mostra espositiva temporanea è diventata una realtà permanente che custodisce usi e tradizioni della comunità luciana di un tempo.

Il Museo in questa fase d'avvio è visitabile la domenica dalle ore 17.00 alle 19.00 e negli altri giorni per appuntamento contattando il numero 3409013171.

Virginia Lodato

CI SONO POSTI CHE NON APPARTENGONO A NESSUNO PERCHÈ SONO DI TUTTI.

Sono i posti dove facciamo canestri, goal e capolavori, dove cerchiamo nuove opportunità o, semplicemente, un vecchio amico; dove mettiamo in luce il nostro talento. Sono i posti dove ci sentiamo parte di una comunità.

Quando doni, sostieni i tanti sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitineldono.it
e scopri come fare.

UNITI NEL DONO
CHIESA CATTOLICA

DONA ANCHE CON
- Versamento sul conto corrente postale 57803009
- Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 - 825000

#DONAREVALEQUANTOFARE

Report delle povertà

La presentazione del Report su povertà ed esclusione sociale presso la nostra Arcidiocesi di Amalfi – Cava de' Tirreni è avvenuta in vista della **quinta Giornata mondiale dei Poveri** che si è celebrata domenica **14 novembre presso la Parrocchia di S. Lucia a Cava** con la presenza dall'Arcivescovo. A poco meno di un mese dall'apertura del Sinodo dove lo stesso pontefice ha ricordato l'importanza e l'impegno a mettersi «in ascolto delle domande, degli affanni, delle speranze di ogni Chiesa, di ogni popolo e nazione la nostra Caritas Diocesana ha provato, pubblicando il report delle povertà, a dare voce alle varie richieste di aiuto pervenute. A livello nazionale, dopo la significativa riduzione registrata nel 2019 - in concomitanza con l'introduzione del Reddito di cittadinanza - nell'anno dell'avvento della pandemia Covid-19, la povertà assoluta è nuovamente aumentata, raggiungendo il livello più elevato dal 2005. Infatti, il numero delle famiglie in condizioni di povertà assoluta è passato da 1.674.000 del 2019 a 2.007.000 del 2020 (pari al 7,7% delle famiglie residenti). Tale aumento è dovuto essenzialmente agli effetti socio-economici della pandemia sulle famiglie. Incremento che, secondo l'Istat, è risultato comunque contenuto in termini di intensità, tenuto conto non solo del livello più basso di consumi registrato nel 2020 ma anche degli strumenti messi in campo a sostegno dei cittadini, fra cui il Reddito di emergenza, l'estensione della Cassa integrazione guadagni e il cosiddetto "Reddito di cittadinanza". Se nell'anno dell'avvento della pandemia è aumentata la povertà assoluta, sempre a livello nazionale si registra invece una diminuzione della povertà relativa, soprattutto nel Sud Italia. Con l'esplosione della povertà, in ogni sua forma, le Caritas diocesane della regione Campania si sono viste in sovraccarico in quanto, oltre all'assistenza materiale, educativa, psicologica e sanitaria da offrire alla vasta e sempre crescente platea dei poveri, si è aggiunto un vero e proprio accompagnamento all'accesso di quegli aiuti già disposti dalle azioni pubbliche nazionali, regionali e locali. C'è stato un incremento di persone che si sono rivolte ai Centri di ascolto Caritas nel 2020 di circa l'80%, rispetto a ciò che avveniva nell'anno precedente. Si è passati, infatti, dalle 8.173 presenze del 2019 alle 14.662 del 2020, per lo più interi nuclei familiari. È stato possibile stimare che nel 2019 le persone che hanno ricevuto direttamene o indirettamente aiuto dai Cda in rete sono state oltre 25.000, mentre nel 2020 sono state circa 45.000". L'incremento del numero di utenti ha riguardato soprattutto gli italiani, che "sono passati dai 5.413 del 2019 agli 11.511 del 2020". In pratica l'aumento della componente italiana è stato "del 112,6%, ovvero è più che raddoppiato". Le persone straniere "sono passate, invece, dalle 2.725 del 2019 alle 3.112 del 2020. In termini percentuali l'incremento è stato del 14,2%". Per quanto riguarda la nostra Diocesi, da novembre 2019 a dicembre 2020, sono stati 846 gli interventi che la Caritas diocesana ha fatto in favore dei più poveri. Per più della metà si tratta di richieste d'aiuto alimentare, ma in 47 casi si è dato una mano per pagare fitti e utenze, in 97 si è fornita assistenza legale, in 84 consulenza psico-sociale, in 37 si è provveduto a donare farmaci o a garantire visite mediche, 349 sono state le nuove persone che si sono rivolte alla Caritas, in maggioranza donne italiane. Ma i bisogni sono tanti e, per oltre

duecento volte, è stata assicurata assistenza per ogni urgenza possibile: dal vestiario ai prodotti per l'infanzia e al materiale scolastico, supporti tecnologici e medici. Questi numeri forniscono una fotografia, ma se non li associamo ai volti non capiamo davvero cosa abbia generato la pandemia. La Caritas diocesana e quelle parrocchiali non hanno mai chiuso per realizzare la loro azione di prossimità e ascolto. Il nostro Report non intende essere semplicemente il freddo cronoprogramma di una azione ma, per l'appunto, il sentiero "sinodale" su cui ogni persona cammina e, in virtù della responsabilità battesimale e umana, ascoltando e conoscendo si impegna a fare la sua parte. La nostra Diocesi ha subito un colpo molto duro ma, salda nella fede, è riuscita ad essere vicino a ogni persona e a realizzare opere grandi, innovative e concrete. Cammino di rinascita si pone nelle mani di ciascuno come valido strumento per, come ha detto Papa Francesco ad Assisi: "È tempo che ai poveri sia restituita la parola, perché per troppo tempo le loro richieste sono rimaste inascoltate".

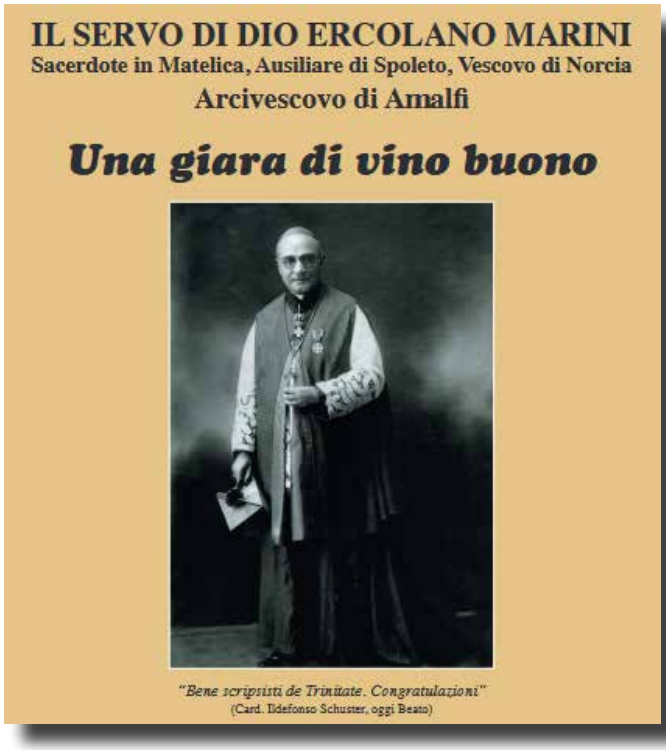
don Francesco della Monica

Il logo del Sinodo, realizzato dalla francese Isabelle de Senilhes, grafica freelance e addetta alla comunicazione, è caratterizzato da un grande albero maestoso, pieno di saggezza e di luce, che raggiunge il cielo: segno di profonda vitalità e speranza, esprime la croce di Cristo. Porta l'Eucaristia, che brilla come il sole, mentre i rami orizzontali aperti come mani o ali suggeriscono, allo stesso tempo, lo Spirito Santo. Il popolo di Dio è rappresentato in movimento, in riferimento diretto all'etimologia della parola sinodo, che significa "camminare insieme". «Le persone – si legge nella spiegazione del logo – sono unite dalla stessa dinamica comune che questo Albero della Vita respira in loro, da cui iniziano il loro cammino. Queste 15 sagome riassumono tutta la nostra umanità nella sua diversità di situazioni di vita, di generazioni e origini. Questo aspetto è rafforzato dalla molteplicità dei colori brillanti che sono essi stessi segni di gioia. Non c'è gerarchia tra queste persone che sono tutte sullo stesso piano: giovani, vecchi, uomini, donne, adolescenti, bambini, laici, religiosi, genitori, coppie, single; il vescovo e la suora non sono davanti a loro, ma tra di loro». I bambini aprono il cammino, seguiti dagli adolescenti, in riferimento alle parole di Gesù nel Vangelo di Matteo: "Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli" (Mt 11,25). «La linea di base orizzontale: "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione" – si legge ancora – corre da sinistra a destra nella direzione di questa marcia, sottolineandola e rafforzandola, per finire con il titolo "Sinodo 2021 – 2023": il punto più alto che sintetizza il tutto».

AMALFI: libro su Mons. Ercolano Marini

Venerdì 17 dicembre, nella Cattedrale di Amalfi alle ore 18.00, la Chiesa di Amalfi - Cava de' Tirreni, unitamente alle comunità cristiane di Matelica, eleverà alla Santissima Trinità una solenne implorazione per chiedere la grazia della glorificazione del servo di Dio Mons. Ercolano Marini.

Nell'occasione sarà anche presentato dal giornalista Dott. Matteo Parrini, Archivista della Curia Diocesana di Matelica, il libro **Il Servo di Dio Mons. Ercolano Marini, sacerdote in Matelica, Ausiliare di Spoleto, Vescovo di Norcia, Arcivescovo di Amalfi: "una giara di vino buono".**



È stato un devoto omaggio della famiglia De Luca, che ne ha curato la stampa, ed è un contributo, curato da don Luigi Colavolpe, per offrire ulteriori elementi utili all'Inchiesta Diocesana, già in corso, per la dichiarazione delle sue virtù eroiche da parte della competente Autorità Ecclesiastica.

È la prima fase del processo, condotto secondo le norme stabilite dalla Congregazione dei Santi.

È il lavoro, che è richiesto agli uomini, ma che deve essere confermato da un miracolo.

Le popolazioni della Costa d'Amalfi conservano ancora un grato ricordo per la Sua Persona, che per trenta anni ha lavorato per l'emancipazione della donna, per la promozione del lavoro, la difesa della famiglia e la cura degli orfani di guerra e dei bisognosi.

Perciò, ad esse è rivolto il caldo invito a pregare con Fede e con Fede chiedere alla Santissima Trinità, per intercessione di Mons. Marini, un miracolo per le proprie necessità.

don Luigi Colavolpe

"Camminare insieme" di don Antonio Landi

Il Concilio Vaticano II ha recuperato la visione di una Chiesa sinodale, un modo concreto di essere basato sull'anelito di Gesù: "che essi siano una cosa sola come noi siamo una cosa sola" (Gv 17,11). Il modo di concepire la Chiesa, quindi, è di fatto legato al modo di essere di Dio stesso.

Questo rende la sinodalità una qualità fondamentale dell'intera vita ecclesiale: per cui emergono le ragioni profonde del Sinodo voluto da Papa Francesco, che ci accompagnerà fino al 2025, ma che in realtà vuole porre le basi per un cambiamento di rotta globale.

In questa cornice di pensiero si pone l'ultimo lavoro di don Antonio Landi, dal titolo "Camminare insieme" (Ed. San Paolo, 2021), che assume Gli Atti degli Apostoli come mappa di orientamento biblica per vivere in maniera fedele la propria chiamata ad essere comunità.

Una sorta di ritorno alle origini per guardare al futuro.

Il testo, snello e intrigante, assume 5 pericopi degli Atti per offrire altrettante piste di riflessione al cammino ecclesiale odierno. Il lettore avrà così modo di cogliere le ragioni profonde del Sinodo, guardando a specifici spaccati delle prime comunità cristiane, così come ce le racconta l'Autore lucano. Scoprirà una Chiesa viva, che sa affrontare le sfide, sa custodire la Parola e la Tradizone, sa apririsi all'esterno senza confinarsi in un ghetto, ma soprattutto sente la comunione come indispensabile bussola di viaggio nel mondo.

Tutto ciò non è una bella e accomodante favola: è ciò a cui siamo chiamati, così come aspira l'autore, così come ci interpella ad essere papa Francesco.

Don Giuseppe Nuschese

CAVA: Incontro biblico pastorale

Mercoledì 1 dicembre si è tenuto presso la parrocchia di **Sant'Alfonso** in Cava de'Tirreni, su ispirazione dell'Ufficio Catechistico Diocesano, un incontro formativo dal taglio biblico-pastorale, che è stato anche un' occasione per celebrare, nel nostro piccolo, il sommo poeta, Dante Alighieri, di cui ricorrono i 700 anni dalla morte. In modo particolare, si è scelto di riflettere sul XXXIII Canto del Paradiso nonché ultimo di tutta la Divina Commedia, l' "opera universo" a cui abbiamo voluto rendere omaggio attraverso il coinvolgente e puntuale intervento di **don Antonio Porpora**, che ha preso le mosse dall'accorata preghiera di San Bernardo alla Vergine. Il celebre testo, che ha ispirato anche un canto liturgico, ci introduce perfettamente alla prossima Festività dell'Immacolata, che ci viene presentata come la Donna "definitiva", prescelta da Dio per la sua umiltà, intesa quale capacità di riconoscere al tempo stesso la propria dignità ed il proprio limite. Grazie a lei avviene l'Incarnazione del Cristo e, sempre per sua intercessione, Dante finalmente potrà contemplare la Divinità, coronando così il sogno di un'esistenza intera. A lei ogni catechista, prevalentemente donna, dovrebbe ispirarsi per divenire davvero capaci di condurre un essere umano ad iniziare una ricerca del divino, che poi durerà per tutta la vita. Dobbiamo riuscire a far fissare lo sguardo dei ragazzi a noi affidati sulle figure dei santi, così come Dante guarda la candida rosa, prima di volgere gli occhi alla Trinità stessa, nella grandiosità del suo mistero d'amore. Ed è proprio quell'Amore che fa, infine, battere il cuore del poeta al ritmo stesso del cuore di Dio, il vero obiettivo che ogni credente deve perseguire. La catechesi può e deve aiutare ciascuno a non perdere la "dritta via", che conduce a tale obiettivo: la contemplazione dell'Amor che move il sole e l'altre stelle.

Fernanda Cerrato

CSI CAVA e il trekking

Ottanta i partecipanti alla prima prova di Trekking **"Camminare per conoscere"** organizzato dal C.S.I. Cava in collaborazione con il Club Alpino Italiano Sez. Cava, l'Associazione Mani Amiche e col patrocinio dell'Associazione Nazionale Stelle al Merito Sportivo. In uno scenario e percorso mozzafiato si è svolta la manifestazione che, oltre a coinvolgere dirigenti e soci delle associazioni, ha avvicinato a questo tipo di attività ben 45 nuovi amanti della montagna, che spontaneamente si sono presentati ai nastri di partenza. I partecipanti dall'Abbazia Benedettina si sono incamminati lungo il sentiero, attraverso splenditi paesaggi fino ad arrivare alla Chiesa di San Vincenzo a Dragonea. Una piccola sosta e, poi, il ritorno alla Badia. Il Presidente del Comitato CSI Giovanni Scarlino, al termine, ha annunciato che ci saranno diverse altre prove, dando appuntamento per la seconda domenica di Gennaio, per un'analoga manifestazione, con itinerario da concordare con gli amici del CAI.

Redazione

di Enzo Alfieri

"Natale Solidale" ad Amalfi: un'iniziativa a favore dei meno fortunati.

Nata per da un'idea del Gruppo Fenice in collaborazione con il Centro di Solidarietà Mons Ercolano Marini questa iniziativa intende andare incontro alle esigenze dei meno fortunati.

Presso il Centro Mons Marini di Amalfi sarà possibile, dal Lunedì al Sabato dalle ore 17.00 alle ore 19.00, consegnare giocattoli e libri per bambini ed adolescenti (si raccomanda di depositare nell'apposita cesta, opportunamente segnalata dalla locandina sottostante, solo oggetti in buono stato), dalla quale, chiunque dovesse trovarsi in difficoltà economica, potrà ritirare, in modo del tutto anonimo e soprattutto gratuito, qualcosa per il proprio bambino o per qualche conoscente.

Attenzione: i giocattoli ed i libri saranno igienizzati e sanificati al momento della consegna!

Natale 2021 a Positano: un concorso fotografico per illustrare e valorizzare le bellezze del luogo.

Tutto pronto per la I edizione del concorso fotografico "Natale a Positano 2021", promosso dalla Proloco Positano nell'ambito della programmazione natalizia 2021 presentata dal Comune.

Il concorso ha lo scopo di illustrare e valorizzare Positano durante il periodo natalizio, attraverso scatti che possano far emergere gli angoli più nascosti o gli scorci più caratteristici del nostro territorio. Luci, decorazioni, colori, addobbi: tutto ciò che impreziosisce Positano in queste giornate di festa. Dai paesaggi all'arte culinaria, manifestazioni e prospettive, immortalando soggetti o momenti salienti, il tutto arricchito con un pizzico di fantasia!

La partecipazione al concorso è gratuita ed è aperta a tutti gli appassionati della fotografia, senza limiti di età o residenza. Sono esclusi i fotografi professionisti. E' possibile partecipare con un solo scatto, senza l'utilizzo di filtri o modifiche.

Per partecipare, inviare la foto all'indirizzo mailprolocopositano@gmail.comcon l'indicazione dell'autore partecipante nel testo della mail entro il giorno 26 dicembre 2021. Tra tutte le foto ricevute, esperti professionisti selezioneranno n. 30 foto che verranno stampate ed esposte presso la sede dell'Ufficio Turismo di Positano fino al 6 Gennaio, giorno in cui si terrà la premiazione finale, con la presenza di una giuria tecnica.

di Andrea De Caro

L'ABBANDONO DI RIFIUTI INDIFFERENZIATI

Il cav. Livio Trapanese, storico e sempre attento osservatore della realtà della nostra città, ancora una volta denuncia l'irresponsabile comportamento di alcuni nostri concittadini. "Troppe utenze domestiche e non domestiche mischiano di tutto in un unico sacco, arrecando ingiusto danno all'ambiente, al decoro cittadino. E' sotto gli occhi di tutti il costante abbandono di rifiuti INDIFFERENZIATI, in ogni ora della giornata, nei tantissimi " punti di conferimento" cittadini, principiando dalle 18 frazioni pedemontane per finire al Borgo, da parte dei residenti e dei titolari di Bar, Pub, Pizzerie, Ristoranti, Parrucchieri, Panetterie, e non solo. E' così difficile comprendere che abbandonare a terra i sacchi e sacchetti di rifiuti, ricolmi di avanzi di cibo, mescolati a lattine di alluminio per bevande, a scatolami, a bottiglie di vetro e plastica, a piatti o contenitori di plastica o di cartoncino monouso con ancora avanzi di cibo e tant'altro ancora diventano "la costante mensa" per pantegane, gatti e cani randagi, oltre che rendere la città indecorosa". L'auspicio è che "a brevissimo si dovrebbero finalmente installare le telecamere, ma la Città di Cava de' Tirreni – per il cavese Livio Trapanese – non merita d'essere la pattumiera di non pochi Incivili/Cafoni".

NUOVI LAVORI DI MESSA IN SICUREZZA

Previsti nuovi lavori per la realizzazione di una rotatoria all'incrocio tra via Gaudio Maiori e via Foscolo, nonchè lavori di messa in sicurezza, allargamento della sede stradale e realizzazione di un marciapiede. Per il vicesindaco Nunzio Senatore, con tali lavori verrà messa in sicurezza "un'area critica sia dal punto di vista della viabilità veicolare che pedonale e che seguono quelli realizzati in viale Marconi, via Palatucci e Santa Lucia, realizzati negli anni scorsi".

CONGRESSO CITTADINO DEL PARTITO DEMOCRATICO

Domenica 28 novembre scorso si è tenuto il congresso cittadino del Partito Democratico ed è stato riconfermato, all'unanimità dei presenti, segretario cittadino Massimo De Rosa che dichiara: "E' per me un orgoglio. Poter dare il mio contributo, addirittura come figura apicale cittadina, è un onore che mi investe di una grande responsabilità. Ho dato il massimo nello scorso mandato, proverò a fare lo stesso nei prossimi anni. Ho a cuore questo partito, amo la mia Città. Unità, motivazione, spirito di sacrificio sono i pilastri che hanno retto il partito in questi anni e che continueranno a farlo nei prossimi".

DICEMBRE 2021

4 MAIORI – Caserma Vigili del fuoco: S. Messa nella festa di Santa Barbara (ore 11:00)
SCALA – Monastero: rito di benedizione della statua Beata M. Celeste Crostarosa (ore 16:00)
AMALFI – Cattedrale: S. Messa e Tesseramento ACI (ore 18:30)
5 CAVA – Complesso San Giovanni: Convegno UCID – "Donne e Lavoro" (ore 10:00)
VIETRI – Benincasa: S. Messa e Cresime (ore 11:00)
6 CAVA – Pregiato: S. Messa per la festa di San Nicola (ore 19:00)
7 ARIANO IRPINO - Cattedrale: Ordinazione Episcopale di Mons. Massimiliano Palinuro, nuovo vicario apostolico di Istanbul (ore 17:00)
8 AMALFI – Cattedrale: Pontificale della solennità dell'Immacolata (ore18:30)
11 CAVA – Sant'Anna: S. Messa e Cresima (ore 18:30)
13 CAVA – S. Lucia: S. Messa per la festa (ore 11:00)
14 MAIORI – Convento: Ritiro del Clero animato da P, Daniele Moschetti (ore 9:00 – 15:00)
15 POMPEI – Santuario: Ritiro IGS – S. Messa (ore 12.00)
16 CAVA – UTE: inaugurazione Anno Accademico (ore 18:00)
17 AMALFI – Cattedrale: Presentazione del libro su Mons. Ercolano Marini (ore 18:00)
18 CAVA – Concattedrale: S. Messa con gli ammalati (ore 17:00)
19 VIETRI – San Giovanni: S. Messa e Cresime (ore 18:00)
22 AGEROLA – San Lazzaro: S. Messa con il Gruppo "Alleanza San Gregorio" (ore 18:30)
24 AMALFI – Cattedrale: Canto dell'Ufficio delle letture (ore 23,15)
Solenne Pontificale della natività del Signore (ore 24:00)
25 CAVA – Concattedrale: S. Messa solenne (ore 11:30)
28 CAVA – Curia: Ritiro degli Insegnati di Religione Cattolica (ore 9:00- 12:00)
31 AMALFI – Cattedrale: S. Messa e *Te Deum* (ore 18:30)

GENNAIO 2022

1 CAVA - Concattedrale: Solennità della Divina Maternità di Maria (ore 11:30)
AMALFI – Cattedrale: Pontificale – *Veni Creator Spiritus* e venerazione del Bambino Gesù (ore 18:30)
6 AMALFI – Cattedrale: S. Messa Pontificale della Epifania del Signore (ore 18:30)

ACI: Celebrazione diocesana dell'adesione

È la vista che quest'anno desideriamo allenare, riscoprendo la gioia di incrociare lo sguardo dei fratelli nella vita di ogni giorno e di comunicare così, l'entusiasmo di appartenere all'AC. "*Fissi su di lui*" (*Lc 4,14-21*) è l'icona biblica che ci sta accompagnando durante l'anno associativo da poco iniziato: in essa cogliamo l'invito a vivere il cammino associativo con *la consapevolezza che qualcosa di diverso deve finalmente succedere* e che *quando c'è attesa, immancabilmente gli occhi si spalancano, lasciando che giunga qualcosa di nuovo e ci scuota, ci liberi, ci rimetta in piedi*. Fissi, dunque, ma non immobili. Dopo l'esperienza delle chiusure e delle restrizioni dovuti alla pandemia, sentiamo il bisogno di leggere l'invito alla fissità non come ad una fuga da ciò che ci circonda, ma come la chiamata ad allargare lo sguardo, a leggere la realtà complessa in cui siamo immersi, a scorgere chi sta ai margini. Ciascuno di noi in questo tempo dell'adesione può essere il *buon giardiniere che fa fiorire la vita associativa*, quel campo dove continuare sempre a seminare con passione e tanta cura. È questo l'impegno che i presidenti parrocchiali hanno preso a nome di tutta l'associazione dinanzi al nostro vescovo, sabato 5 dicembre, durante la celebrazione eucaristica nella nostra cattedrale di Amalfi: far rifiorire la vita delle nostre comunità parrocchiali e della nostra Chiesa diocesana in questo tempo di grazia del sinodo.

Carmela Infante

Arcidiocesi di
Amalfi - Cava de'Tirreni

Il 6 gennaio la Chiesa celebra l'Epifania e la Giornata Missionaria dei Ragazzi.
E' la manifestazione di Gesù a tutti i popoli, raffigurati nelle figure dei Magi, questi misteriosi "camminatori", venuti da oriente seguendo una stella.
È compito di ogni battezzato, anche dei più piccoli, essere segno, "essere stella" per condurre a Cristo ogni fratello e sorella.
Per questo il Centro Missionario propone ai bambini e ragazzi dell'Arcidiocesi di raccontare la Buona Notizia attraverso l'arte, realizzando un piccolo video con una scenetta, una canzone, un lavoretto, un disegno o una poesia... che abbia per tema l'Epifania oppure la missione.
Video e foto dei lavori prodotti dovranno essere inviati entro il 23 dicembre all'indirizzo: ufficiomissionario@diocesiamalficava.it
Con tutti i contributi dei ragazzi sara' allestita una piccola "mostra social" sui contatti Fb del Centro Missionario e dell'Arcidiocesi.
La missione ha bisogno di tutti!
PASSAPAROLA